

## **Assunzione della Beata Vergine Maria**

**Messa del giorno - 15 agosto -**

Maria, nell'Assunzione, è la creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza, fino alla trasfigurazione del corpo. E' la madre che ci aspetta e ci sollecita a camminare verso il regno di Dio. Maria, assunta in cielo, è garanzia che tutto l'uomo sarà salvato, che i corpi risorgeranno.

### **1° Lettura (Ap 11, 19a; 12, 1-6a. 10ab)**

#### **Apparve una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi**

Dall'Apocalisse di Giovanni. Questo libro fu scritto in un momento di grande persecuzione per i Cristiani. È una letteratura riservata che si rivolge ad iniziati, con un linguaggio misterioso, per sfuggire al controllo di polizia e censura del tempo da parte degli imperatori romani, specialmente Nerone e soprattutto Domiziano.

**Apocalisse** significa l'atto di rivelare, **togliere il velo**. L'autore parla in nome di una visione avvenuta altrove, vuole rivelare il segreto nascosto nell'avvenire ed il vero significato di ciò che avviene, ciò che è conosciuto soltanto da Dio.

Giovanni narra qui la visione da lui avuta sulle ultime vicende dell'umanità e del mondo. Così intesa è una specie di profezia. Con un linguaggio simbolico Giovanni intende infondere nuovo coraggio ai cristiani perseguitati e mostra come il disegno di Dio si compia nella storia nonostante il nemico.

Il brano di oggi inizia con l'apparizione dell'Arca dell'Alleanza, il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo e il suo incontro con l'uomo: una cassa di legno d'acacia rivestita d'oro nella quale erano custodite le tavole della Legge, simbolo del patto, dell'alleanza con Dio. **La donna** del brano è l'immagine del popolo di Dio. E' adorna di tutta la bellezza del mondo perché è la sposa di Dio; partorisce nel dolore poiché il popolo è peccatore, ma **partorisce il Messia**.

Contro il popolo e contro il Messia si erge il drago - satana, nemico tradizionale dell'uomo, l'incarnazione del male che devasta cielo e terra. Il riferimento qui è all'impero romano ed i suoi 7 diademi sono i 7 imperatori romani.

Cristo si sottrae al suo potere con la risurrezione. La Chiesa, rifugiata nel deserto, affida la sua sorte solo a Dio ed è sicura che alla fine il suo Signore trionferà.

Una lunga tradizione cristiana, già con sant'Agostino e san Bernardo, identifica la donna con la Vergine Maria, modello del popolo eletto che come lui ha vissuto la prova della fede, il silenzio del deserto, la contraddizione della croce.

Ora è anche l'immagine gloriosa dell'avvenire promesso ai figli di Dio.

La ritirata nel deserto deve essere interpretata nel contesto biblico della *"spiritualità del deserto"*, che ha il suo punto di partenza nell'avvenimento dell'Esodo, infrastruttura di tutta la Bibbia. Si va nel deserto non solo per sfuggire da un pericolo imminente e inevitabile, ma anche per organizzare la resistenza e la lotta con lo scopo di ottenere una "terra promessa".

**Sinteticamente.** Questo passo del libro presenta il potere del male, simboleggiato da un drago, opposto a Dio e al suo popolo. Inizialmente, il drago perseguita la donna in procinto di partorire, ma il bambino viene salvato e subito rapito verso Dio e verso il suo "trono". Quindi Michele e i suoi angeli cacciano via dal cielo il drago e i suoi angeli.

11,19. L'apertura del santuario celeste corrisponde alla rottura del velo del tempio ricordato dagli evangelisti nel momento della morte di Gesù. Il tempio del cielo non è più quello di Gerusalemme, ma è questo, e solo questo, che contiene veramente l'arca della nuova alleanza, è questa la dimora definitiva del popolo con il suo Dio.

L'apertura del santuario celeste permette l'apparizione dell'arca dell'alleanza.

La sua comparsa nel santuario celeste, accompagnata dai fenomeni teofanici del Sinai (cf. Es 19,16): allude chiaramente alla storia dell'antica alleanza e celebra con entusiasmo l'inaugurazione della nuova (cf. EB 8,6; 9,15).

12,1-6. È il combattimento del drago contro la donna e la sua discendenza.

L'insieme narrativo simbolico del c. 12, con la contrapposizione fondamentale "donna/serpente", si ispira sostanzialmente al grande racconto di Gn 3, in modo particolare al cosiddetto "protovangelo" (Gn 3,15): la scena apocalittica si presenta, quindi, come una rilettura cristiana di quell'evento primordiale e decisivo, con una sintesi simbolica delle sue conseguenze storiche.

4. *"la sua coda trascina giù"*: allusione alla caduta degli angeli cattivi trascinati da Satana.

4b-5. I due *"segni"* sono ora posti di fronte: la donna e il serpente, come nel racconto della Genesi. Il grande futuro dell'umanità è messo in pericolo dall'invidia del diavolo (cf. Sap 2,24), che vuole divorare il parto della donna.

L'azione è ridotta a pochi essenziali cenni: la nascita del figlio e il suo rapimento da parte di Dio: di questo figlio si sottolinea un destino messianico con la citazione esplicita dell'oracolo di Sal 2,9.

### **2° Lettura ( 1 Cor 15, 20-27a )**

#### **Gesù Cristo consegnerà i regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti**

Paolo risponde alle domande dei Corinzi riguardanti gli ultimi giorni e la risurrezione dei morti e a quelli che dubitano di quest'ultima contrappone la risurrezione di Gesù. Mentre Adamo aveva condotto l'umanità alla rovina, Gesù la conduce alla vita. Paolo dimostra come la verità: "Cristo è risorto", implichi la nostra risurrezione. I motivi sono i seguenti: Cristo si presenta come primizia dei risorti. Ora, se è vero che alla primizia segue il raccolto, bisogna dire che alla risurrezione di Cristo deve seguire la nostra. Cristo è vincitore della morte; ma egli non può dirsi tale se non la vince anche in coloro che sono suoi. Tutto il suo regno, cioè tutto il suo popolo, deve vincere la morte. Solo quando tutti i suoi saranno partecipi della risurrezione egli avrà compiuto perfettamente la sua opera e Dio sarà tutto in tutti. Allora, unita a Cristo, capo del corpo mistico, l'umanità apparirà di nuovo sottomessa a Dio e il regno di Dio rifulgerà in tutta la sua pienezza. La risurrezione di Cristo non ha un aspetto individuale ma collettivo, poiché porta con sé quella dei cristiani.

## Vangelo (Lc 1, 39-56) Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

Il vangelo di oggi è di Luca; il brano è quello della Visitazione, cioè di Maria che fa visita ad Elisabetta.

Luca stabilisce il legame tra la tradizione su Giovanni il Battista e quella su Gesù. L'incontro tra queste due madri che attendono un figlio è fuori dell'ordinario.

Illuminate dallo Spirito Santo esse comprendono che il tempo della salvezza viene inaugurato da queste due giovani vite che portano in loro.

La protagonista è **Maria**, definita qui per la prima volta: **madre del Signore**. Per la Vergine Maria è la prima beatitudine evangelica: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*".

Come per la fede di Abramo è iniziata l'opera della salvezza, così per la fede di Maria si ha il definitivo compimento di essa.

Attraverso Maria Gesù appare come il Messia, poiché la sua presenza effonde lo Spirito e con esso la gioia. Giovanni infatti, che sussulta dalla gioia nel grembo materno appena sente la voce di Maria, già testimonia efficacemente per Gesù.

Il canto del Magnificat esprime il grido di gioia di Maria quando prende coscienza del significato dell'avvenimento che si sta compiendo in lei.

Questo canto è la celebrazione gioiosa e riassuntiva di tutta la storia della salvezza che da Maria, nella quale trova compimento, viene ripresa e rifatta nelle sue tappe risalendo fino alle origini. Questa storia, che sconvolge le situazioni umane, è condotta da Dio senza interruzione con il criterio dell'amore misericordioso ad esaltazione degli umili e dei poveri.

Maria va premurosamente a trovare Elisabetta (un percorso di 6 Km.) che è incinta. Questo lo sa dall'angelo che nell'annuncio, mentre le assicura che il suo Figlio sarà opera dello Spirito Santo, le offre come prova dell'onnipotenza divina il segno di Elisabetta che, pur essendo anziana, ha concepito.

Maria accetta il segno senza dubitare e si affretta a visitare la sua parente.

Maria è beata non solo e non tanto perché genera fisicamente il Cristo, ma, come dirà Gesù, è beata perché "ha ascoltato la parola di Dio e l'ha messa in pratica" (Lc 11,27-28).

Maria è, quindi, vicina a noi nel viaggio combattuto della fede, negli istanti esaltanti e in quelli amari. E' benedetta perché "ha creduto". (Lc 1,45).

La grandezza di Maria consiste nell'aver ascoltata, accolta e messa in pratica la Parola di Dio. Maria diventa "l'arca dell'alleanza" in cui Dio si rende presente e benedice l'umanità in una forma nuova e definitiva.

Non per nulla la frase pronunciata da Elisabetta "*Chi sono io perché la madre del mio Signore venga a me?*" è desunta dalla frase che Davide, stupito, pronuncia davanti all'arca dell'alleanza che sta per entrare in Gerusalemme proveniente dalla regione dei Filistei: "come potrà venire da me l'arca del Signore?" (2 Sam 6-9)

Con la scena della visita di Maria ad Elisabetta il vangelo secondo Luca unisce fin dal principio i destini del Battista e di Gesù, indicando allo stesso tempo le grandi differenze che vi sono fra loro.

Ricevendo la visita di Gesù, già concepito nel seno materno, Giovanni si rallegra (anzi esulta di gioia: "sussultò nel grembo"v.41) nel seno di sua madre. Con la sua gioia ha condensato tutta la gioia dell'autentico Israele che esulta alla venuta del suo Cristo.

Elisabetta è il simbolo dell'Antico Testamento che ha percorso tutto il suo cammino; di lei, come delle antiche madri del suo popolo, si dice che era sterile e anziana (Lc 1,6-7).

Chiusa nelle sue possibilità la storia degli uomini è arida, ma Dio interviene e la feconda; Dio fa che dal grembo di Elisabetta nasca la vita, e non una vita comune.

Con le parole dell'Antico Testamento, e in un contesto profetico, il canto che Luca ha posto sulle labbra di Maria esprime la certezza che siamo ormai al culmine della storia. E' l'ora in cui si presenta a noi la vera via di Dio fra gli uomini.

Il canto di Maria è una testimonianza della forza trasformante di Dio sulla storia.

L'applicazione concreta di questa istanza radicale del cristianesimo, contenuta nel canto di Maria, significherebbe la più profonda rivoluzione sociale della storia.

Elisabetta collega esplicitamente i due requisiti essenziali per delineare l'autentica realtà di Maria: "Madre del Signore" (il dono della presenza divina in lei e nella Chiesa), e "colei che ha creduto" (la risposta umana al dono divino).

Maria diventa "l'arca dell'alleanza" in cui Dio si rende presente e benedice l'umanità in una forma nuova e definitiva.

La reazione di Elisabetta è lo stupore della comunità credente davanti all'arca di Dio in mezzo al suo popolo e quindi, davanti alla certezza che l'uomo sta per essere riconquistato da Dio in un'alleanza perfetta e definitiva.

Il magnificat denuncia la menzogna e l'illusione di coloro che si credono signori della storia e arbitri del loro destino (e spesso anche di quello altrui) e va incontro a chi, come Maria, ha il cuore carico d'amore e l'anima distaccata e libera.

Maria è il segno e l'anticipazione del nostro destino di gloria.

La speranza dalla nostra assunzione deve accompagnare l'oscuro cammino nel deserto dell'esistenza quotidiana e nell'agonia ultima della morte.(...prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte).

Maria, assunta in cielo, era donna, creatura come noi. Dio l'ha accolta a sé; anche noi perciò, uomini come lei, possiamo avere il suo stesso destino. Siamo certamente molto più peccatori, ma fiduciosi nella misericordia divina. Lei ci ha aperto una strada concreta, reale, percorribile.

\* 39. "*in fretta*": la fretta di Maria indica la sua pronta disponibilità al disegno di Dio.

43: "*Signore*": anche prima della sua nascita Gesù è identificato da Luca con "*il Signore*".

Il canto di Maria, antico salmo cristiano, diventa nella penna di Luca inno gioioso che canta la nascita "vergine" del Messia Gesù: un inno profetico, che non ha solo valore escatologico.

56. I tre mesi trascorsi presso Elisabetta, sommati ai sei che sono già trascorsi al momento dell'annuncio dell'angelo, lasciano intendere che Maria si sia trattenuta fino a parto avvenuto.